



"Quando comincia il giorno?". Uno tra loro rispose: "Quando si alza il sole ed i suoi dolci raggi abbracciano la terra e la rivestono d'oro. Allora, un nuovo giorno comincia". Ma il rabbino non fu soddisfatto da tale risposta. Così, un altro discepolo s'arrischiò ad aggiungere: "Quando gli uccelli cominciano a cantare in coro le loro lodi e la natura stessa riprende vita dopo il sonno della notte. Allora, un nuovo giorno comincia". Anche questa risposta non accontentò il rabbino. Uno dopo l'altro, tutti i discepoli tentarono di rispondere. Ma nessuno riuscì a soddisfare il rabbino. Infine, i discepoli si arresero e con agitazione domandarono loro stessi: "Allora, dacci tu la risposta giusta! Quando comincia il giorno?". Ed ecco il rabbino rispondere con estrema calma: "Quando vedete uno straniero nell'oscurità ed in lui riconoscete vostro fratello, in quel momento il giorno è nato! Se non riconoscete nello straniero vostro fratello o vostra sorella, il sole può essere sorto, gli uccelli possono cantare, la natura può ben riprendere vita. Ma fa ancora notte, e le tenebre sono nel tuo cuore!"

CI SONO PERSONE CHE NON POSSONO PIÙ ASPETTARE FATE PRESTO!

Vi proponiamo uno stralcio dell'intervento del nostro direttore, don Marco Russo, al service dei Lions di Salerno del 28 Novembre 2014 dal titolo: **"Il sud da emergenza a opportunità, antiche insolvenze, impoverimento diffuso, modelli di sviluppo"**.



[...] **V**engo da un incontro con i miei collaboratori, dove ho gridato: "Chiudo la Caritas!", Non prendetelo alla lettera, lo vorrei tanto fare, perché mi rendo conto che lavoro, a volte, in una città, Salerno, che è

sensibile soltanto al proprio benessere. [...] Qui il problema è che quando ritorno a casa e ho chiuso la porta, tutto il resto lasciato fuori non mi interessa. Ogni anno devo registrare, puntualmente, nel periodo invernale un morto, e ogni volta mi dicono: "Ma cos'è un morto?" [...] Sono in una condizione nella quale vengo messo con le spalle al muro [...] "Ti senti dire, noi questi poveri, questi extracomunitari non li vogliamo! [...] Nella mia mente si ripete: Salerno civile, Salerno solidale. [...] Ormai sono direttore da otto anni, e da otto anni mi sento ripetere: *come devo fare?* C'è tanta gente che viene a bussare. Sulla nostra realtà Salernitana abbiamo 30 mila extracomunitari o comunitari, sono censiti, sono numeri, persone, non sono chiacchiere! [...] "Io chiudo, è lo sconforto che mi prende quando mi accorgo che non ho più un centesimo!" [...] Rispetto a tutte le diocesi italiane, per il Prestito della Speranza, siamo la prima diocesi che ha presentato oltre 400 richieste. Siamo tra quelli che hanno ricevuto più benefici [...] Voglio chiudere eppure ho un sogno, ma che molto probabilmente non realizzerò [...] Desideravo fare a Salerno un grande dono, la Cittadella dell'Amore, costruire una realtà dove impegnare, accogliere 60 persone, dare tutti i servizi necessari eccetera, perché su Salerno non esiste un segno che sia capace di accogliere, resterà un sogno nel cassetto? [...] Però sono testardo, ci metterò tutto il mio impegno [...] Parliamo dei disoccupati, parliamo dei cassaintegrati eccetera, ma di coloro che non hanno mai messo piede dentro un luogo di lavoro, di questa gente chi ne parla? C'è una generazione, che non ha proprio visto il lavoro!

E ce ne saranno altri che non lo vedranno! È giusto chiedere diritti per chi lavora, o chi perde il lavoro, e sappiamo cosa ci sta provocando questa situazione di precarietà, perché paghiamo ogni giorno solo bollette... occhiali, etc. Non ce la fanno a pagare Il ticket, così come i farmaci... io mi sono fermato perché non ho tanti soldi, ma arriviamo ogni anno alla soglia di 10 mila euro. Quando stasera so che ci sta quel fratello povero giù alla stazione e che dormirà nel cartone... dice... noi ci preoccupiamo di vedere chi è il colpevole. No! andiamo a vedere... facciamo nostro il problema e poi magari dopo facciamo sociologia. Il cristiano non deve essere uno che riempie i suoi discorsi con i poveri, no! È uno che li incontra, che li guarda negli occhi e che li tocca, è questo terzo passaggio che non c'è. [...] Mi dicono che non ci dovrebbe essere il direttore della "Caritas", ma io sarei la persona più felice del mondo se: "un giorno mi dicessero non servi non hai più lavoro". Utopia allo stato puro perché c'è gente che chiederà sempre aiuto, speranza, dialogo, una mano, un sorriso... Amore.

CHI SA DOV'È IL BANGLADESH?

Con questa domanda inizia la sua relazione nella sede di via Bastioni la nostra operatrice Maria Cristina Palumbo, da anni in prima linea sulle frontiere delle identità perdute, mentre illustra un nuovo progetto da attuare in Bangladesh. Il Tokai Songho, è giunto al termine della sua fase progettuale, ora è realtà e grazie all'impegno e ai sacrifici di chi in zona opera sta dando un'identità precisa a tanti bambini strappati ai cumuli di spazzatura e ai fiumi di liquami dove correvano per il loro triste lavoro. Una casa porto sicuro dove vivere i propri sogni è finalmente realtà. Si inizia con un nuovo progetto, con al centro sempre il mondo dei bambini. Partendo da tre parole fondamentali: RESPONSABILITÀ, SERVIZIO E GRATUITÀ. Un nuovo sogno che aprirà una nuova storia, una nuova pagina tutta da raccontare... grazie Maria Cristina che con la tua perseveranza nella fede hai ridisegnato nel cuore di tanti ragazzi la parola mamma.

